

"A cosa serve questa corte se non può fermare la guerra?" Gli abitanti di Gaza reagiscono alla sentenza della Corte Internazionale di Giustizia

+ [972mag.com/gaza-icj-cessate il fuoco-palestinesi](https://972mag.com/gaza-icj-cessate-il-fuoco-palestinesi)

9 febbraio 2024

Molti palestinesi a Gaza si sentono costernati dal fallimento della Corte internazionale di giustizia nel chiedere un cessate il fuoco, temendo che le sue misure provvisorie faranno ben poco per fermare lo spargimento di sangue.

Di [Mahmoud Mushtaha e Ruwaida Kamal Amer](#) , 9 febbraio 2024



Palestinesi ispezionano la loro casa distrutta dopo un attacco aereo israeliano a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, l'8 febbraio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Il 26 gennaio, la Corte internazionale di giustizia (ICJ) ha emesso una sentenza pregiudiziale affermando il rischio "plausibile" che Israele stia commettendo un genocidio nella Striscia di Gaza. Anche se una sentenza definitiva sulla questione potrebbe richiedere anni, la Corte ha emesso sei misure provvisorie volte a costringere Israele a ridimensionare il suo attacco. La Corte, tuttavia, non ha deciso di chiedere un cessate il fuoco immediato, come molti avevano sperato, non ultimi i 2,3 milioni di palestinesi a Gaza.

In effetti, tra i residenti dell'enclave assediata, come tra i palestinesi e i loro sostenitori in tutto il mondo, le reazioni alla sentenza sono state contrastanti. Alcuni hanno visto la decisione della Corte di intervenire come un importante passo avanti nel riconoscimento e nella tutela dei diritti umani dei palestinesi. Tuttavia, la decisione di non chiedere un cessate il fuoco – sollecitata dal Sudafrica, il paese che ha presentato la petizione alla Corte – ha colpito molti a Gaza come un fallimento nel fare il minimo indispensabile, consentendo a Israele di continuare a devastare la Striscia e la sua popolazione.

Mentre i palestinesi di Gaza continuano a desiderare ardentemente la fine della guerra, aspettando disperatamente notizie di una svolta nei negoziati mediati tra Israele e Hamas, +972 ha parlato con le persone nel nord e nel sud della Striscia per ascoltare il loro punto di vista sulla decisione della Corte . Il sentimento prevalente è stato lo sgomento, che si è ulteriormente accentuato nei giorni successivi alla sentenza, poiché Israele sembra non aver prestato alcuna attenzione alla decisione provvisoria della Corte. le misure.

“Il mondo non è riuscito a garantire giustizia ai palestinesi dal 1948”

Kamal Al-Yazji, 23 anni, è stato sfollato dal quartiere di Al-Daraj a Gaza City quando la sua casa è stata bombardata. Da allora vive alla scuola Al-Rimal di Gaza City, gestita dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione (UNRWA). Al-Yazji ha utilizzato un famoso proverbio arabo per descrivere la sentenza della Corte internazionale di giustizia e la reazione della comunità internazionale ad essa: "La mano nell'acqua non è come la mano nel fuoco" - in altre parole, i giudici hanno emesso la loro sentenza dalla sicurezza e dal comfort di L'Aia, e probabilmente avrebbero chiesto un cessate il fuoco se fossero stati a Gaza.

“Ogni secondo di ritardo nel cessate il fuoco porta all’uccisione di un’anima, di un essere umano, alla distruzione di una casa, alla distruzione di una famiglia”, ha affermato. “Causa incredibili difficoltà e sofferenze a più bambini”.



Palestinesi ispezionano la loro casa distrutta dopo un attacco aereo israeliano a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, l'8 febbraio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Abu Malik, un avvocato di 45 anni sfollato dal quartiere Sheikh Radwan di Gaza City e ora ricoverato nell'ospedale Al-Shifa, concorda: "Il mondo non è riuscito a garantire giustizia ai palestinesi dal 1948 e continua a ignorarci". nel suo silenzio.

"Oltre 100 giorni di guerra non sono stati sufficienti per far sì che il mondo riconoscesse la nostra duratura situazione", ha continuato. "Più di 30.000 palestinesi morti [comprese le diverse migliaia dispersi e presunti morti] e altri 70.000 feriti non sono sufficienti per convincere il mondo che Israele sta commettendo un genocidio a Gaza? Il caso del Sud Africa contro Israele è stato motivo di speranza. Quel qualcuno ci sta ascoltando. Ma francamente non mi aspettavo una decisione positiva da parte della Corte Internazionale di Giustizia, come un cessate il fuoco immediato o l'ordine di consentire l'ingresso degli aiuti umanitari nelle parti settentrionali della Striscia".

Fahmi Al-Rubai, 32 anni, proviene dal quartiere di Shuja'iya ed è stato sfollato più volte da quando è iniziata la guerra in diverse aree di Gaza City. "Speravamo che la decisione della Corte avrebbe portato ad una certa pressione su Israele affinché fermasse la guerra, ma pochi giorni dopo la sentenza pregiudiziale, lunedì [gen. 29], ci siamo svegliati con intensi colpi di arma da fuoco nella nostra zona.

"Non so chi può aiutarci", ha aggiunto. "Non so chi potrà fermare la guerra. Se l'ICJ fallisce, non abbiamo nessuno tranne Dio".

Mustafa Majdi, di Shuja'iya, ha perso 47 familiari negli attacchi aerei israeliani di metà novembre.

“Erano tutti civili”, ha detto a +972. “Speravo che la Corte Internazionale di Giustizia ordinasse un cessate il fuoco immediato, così avrei potuto seppellire i miei parenti che sono ancora sotto le macerie. A cosa serve questo tribunale se non può fermare la guerra o costringere Israele a permettermi di seppellire la mia famiglia?”



Palestinesi seppelliscono i corpi in una fossa comune a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, il 30 gennaio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Amein Abedalal, un 45enne di Shuja'iya, è stato sfollato nel vicino quartiere di Al-Sha'af. Aveva sperato che la sentenza portasse ad un aumento degli aiuti umanitari, ma ciò non è avvenuto. “A Israele non interessa la legge o la pressione internazionale”, ha lamentato. “La nostra situazione non è migliorata affatto dopo la sentenza. Posso solo sperare che arrivino più aiuti quotidiani”.

Abu Ramzi Jendia, un 65enne residente allo Stadio Palestino di Gaza City – il campo di calcio nazionale che è stato trasformato in un rifugio per sfollati – è leggermente più ottimista. “Ora c'è la speranza che la pressione su Israele porti a un cessate il fuoco totale che persista per la popolazione di Gaza”, ha detto.

“Sebbene la Corte Internazionale di Giustizia non abbia ordinato un cessate il fuoco, abbiamo sentito che c'è qualcuno che si prende cura di noi in questo mondo”, ha continuato. “Almeno sentivamo che il mondo cominciava a sentire il nostro dolore”.

"Fermiamo questa guerra per il bene dei nostri figli"

"Fin dall'inizio, abbiamo aspettato l'intervento internazionale per fermare questa orribile guerra", ha detto Anwar Awad, 45 anni, che attualmente risiede nella città meridionale di Khan Younis. "Non possiamo dormire né giorno né notte. È come se stessi solo aspettando la morte.

"Quando il Sudafrica ha annunciato che avrebbe presentato una denuncia all'ICJ, siamo stati felici che ci fosse speranza – che ci fosse qualcuno che potesse costringere Israele a fermare questa guerra e salvare i civili e i bambini di Gaza", ha continuato Awad. "Abbiamo aspettato a lungo. E la decisione della Corte ha affermato che questa è una guerra di genocidio contro i civili nella Striscia di Gaza. Ma abbiamo bisogno di un ordine chiaro e franco per un cessate il fuoco.



Bambini palestinesi raccolgono acqua potabile dal quartier generale dell'UNRWA a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, 29 gennaio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

"Quando il giudice dell'ICJ parlava di ciò che Israele ha fatto ai civili di Gaza, degli sfollamenti e della fame – tutto questo è stato trasmesso in tutto il mondo, e abbiamo sentito che la nostra voce veniva ascoltata e che il mondo ora avrebbe saputo quello che abbiamo passato", ha continuato. "Questa guerra è più dura di qualsiasi guerra che noi, i nostri genitori o i nostri nonni abbiamo mai vissuto. Spero che il mondo stia al nostro fianco e ci salvi".

Sanaa Barbakh, 37 anni, è stata sfollata con la sua famiglia da Khan Younis nei giorni successivi alla sentenza della Corte mentre Israele espandeva la sua invasione di terra. "Una settimana fa, ho lasciato la mia casa nel campo profughi di Khan Younis per la zona di Al-Mawasi a Rafah", ha spiegato. "Adesso vivo in una tenda.

IO sono mamma di cinque figli: hanno voglia di cibo e stanno tutti male, ma non abbiamo medicine e non posso aiutarli.

"Speravamo che la Corte chiedesse direttamente un cessate il fuoco, ma non è stato così", - continuò Barbakh. "Se la decisione fosse stata un cessate il fuoco, ora non vivremmo in condizioni così terribili. Per noi civili non è colpa nostra. La guerra ci ha privato della pace e della sicurezza. Abbiamo perso le nostre famiglie, le nostre case, tutto. Abbiamo bisogno di qualcuno che costringa Israele a porre fine a questa guerra".

Anche Munir Akar, 50 anni, è stato sfollato dopo la sentenza pregiudiziale della Corte. "Vogliamo un cessate il fuoco, la fine della guerra", ha detto. "Vogliamo che le delegazioni internazionali entrino nella Striscia di Gaza e vedano cosa ha fatto la guerra a noi civili. Sono stato costretto a lasciare la mia casa nella parte occidentale di Khan Younis con 50 membri della mia famiglia allargata. Non c'era acqua, né elettricità, né cibo. Non potevo nemmeno fornire il pane alla mia famiglia. Il mondo lo accetterà?"

"L'udienza in tribunale è stata molto importante e ha attirato l'attenzione del mondo sugli atroci crimini che accadono a Gaza, ma dobbiamo porre fine a questa guerra", ha continuato Akar. "Le guerre non portano benefici a nessuno, aumentano solo la distruzione e la violenza. Abbiamo bisogno di pace. La pace è l'unica soluzione. Fermate questa guerra per il bene dei nostri figli".

Mahmoud Mushtaha è un giornalista freelance e attivista per i diritti umani con sede a Gaza.

Ruwaida Kamal Amer è una giornalista freelance di Khan Younis.

La nostra squadra è stata devastata dagli orribili eventi di quest'ultima guerra: le atrocità commesse da Hamas in Israele e i massicci attacchi di ritorsione israeliani a Gaza. I nostri cuori sono con tutte le persone e le comunità che affrontano la violenza.

Siamo in un'era straordinariamente pericolosa in Israele-Palestina. Lo spargimento di sangue scatenato da questi eventi ha raggiunto livelli estremi di brutalità e minaccia di travolgere l'intera regione. L'assalto omicida di Hamas nel sud di Israele ha devastato e scioccato il paese nel profondo. Il bombardamento di ritorsione di Gaza da parte di Israele sta devastando la Striscia già assediata e uccidendo un numero crescente di civili. I coloni incoraggiati in Cisgiordania, sostenuti dall'esercito, stanno cogliendo l'opportunità per intensificare i loro attacchi contro i palestinesi.

Questa escalation ha un contesto molto chiaro, che +972 ha dedicato negli ultimi 13 anni a coprire: il crescente razzismo e militarismo della società israeliana, l'occupazione radicata e un assedio sempre più normalizzato su Gaza.

Siamo ben posizionati per coprire questo momento pericoloso, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per farlo. Questo periodo terribile metterà alla prova l'umanità di tutti coloro che lavorano per un futuro migliore in questa terra. Palestinesi e israeliani si stanno già organizzando e mettendo a punto strategie per combattere le loro vite.